

IL CAMMINO DELLA VITA CONSACRATA

Il cammino della vita consacrata, dal Concilio Vaticano II ad oggi, viene interpretato dall'A. come un «racconto», una «narrazione dello Spirito».

Nei decenni del post-concilio sono state elaborate e aggiornate in tutti gli istituti le nuove costituzioni, mentre in Vaticano si sono svolti i sinodi speciali per continente. I religiosi si sono trovati ad affrontare, tra molte incertezze, la definizione della loro identità nella Chiesa, un rinnovamento talvolta ingarbugliato e confuso, e la crisi delle vocazioni.

Si sono vissuti momenti in cui il fascino del cambiamento ha portato a confondere il rinnovamento con il cambiamento.

Tra luci e ombre

Il rinnovamento non è stato un cammino tutto rose e fiori. Gli anni del post-concilio sono stati segnati da tensioni, che a volte hanno aiutato a crescere e altre hanno impedito di avanzare. Il processo, quindi, non è stato rettilineo né uniforme o in ascesa. D'altra parte i giudizi non possono essere che molto approssimativi, poiché ci si muove tra dati oggettivi e valutazioni basate su indizi, sintomi, situazioni o esperienze. È emersa la stanchezza, la delusione, l'invecchiamento dei paesi del Primo mondo. Ma si sono pure aperte nuove vie, avviate nuove iniziative, delineati nuovi impegni missionari. I valori evangelici ed ecclesiali che sono stati progressivamente messi in rilie-

vo, le nuove vocazioni in Asia e Africa, le nuove fondazioni, sono indizio del fatto che la vita consacrata continua a essere «una benedizione per la vita umana e per la stessa vita ecclesiale» (cf. VC 87: EV 15/699).

Crisi di identità

La crisi di identità non si è sentita solo nei primi anni del post-concilio, ma è continuata nel corso di questi quarantacinque anni, pur con diverse varianti. Basta mettere un po' a confronto i modi di pensare e i comportamenti di alcuni decenni con quelli di altri, e si può osservare che sono cambiate le chiavi per parlare delle relazioni con Dio, con l'uomo e con il mondo. Alla crisi di identità, di appartenenza e di disponibilità, si dovrebbero aggiungere quelle di significatività, di fecondità e di speranza. La crisi sofferta dalla vita consacrata in questi anni è stata un itinerario purificatore e fecondo. Pur mettendo in discussione modi di vedere e stili di vita, molte sono state le opportunità per riaffermare la fedeltà al Signore della vita e della storia.

C'è un futuro per la vita consacrata,

ma solo se siamo veri segni di Gesù, se ne riflettiamo la vita; se manteniamo aperto il cuore e ci lasciamo abitare dallo Spirito; se viviamo l'amore di Dio e siamo testimoni della sua misericordia e della sua compassione; se ci fidiamo della sua parola e mettiamo in gioco la nostra vita donandola totalmente. Per poter essere fedeli nella sequela di Gesù e annunciarne il vangelo, dobbiamo però essere liberi come lui. La nostra missione consiste nell'offrire senso e speranza, nell'essere immagine di Gesù. È una questione di qualità, non di numeri. Suppone passione e radicalità.

Conversione a Dio e ai fratelli

Dio ci aspetta alle radici per trasmetterci il suo amore e concederci il dono di essere obbedienti, liberi e appassionati, per confermarci nella nostra identità di vita consacrata, proprio in questo nostro mondo che ha bisogno di recuperare il primato della fede, di stupirsi davanti alla bellezza, di condividere il pane. Vuole renderci profeti della misericordia, della tenerezza e della gioia.

La riconciliazione è sfida e impegno continuo per i membri della Chiesa, e, in maniera speciale, per le persone consacrate. La persona consacrata e la comunità religiosa hanno il compito di riconciliare, – basandosi sulla gratitudine, sull'accoglienza, sul dialogo, sulla guarigione e sul perdono, – quelli che soffrono per il peccato, per la povertà e per l'ingiustizia. Questa opera di riconciliazione ci porta a parlare, a rompere i silenzi di fronte alle ingiustizie, a correggere gli errori, a smascherare le menzogne, e, soprattutto, a condividere e assumere le Beatitudini. La riconciliazione ha un presupposto irrinunciabile: la conversione a Dio e ai fratelli, che va unita al pentimento e al perdono, alla ricostruzione dei rapporti e al mantenimento di una fiducia attiva. Potremo collaborare così nell'offrire un volto più amabile della Chiesa e della stessa vita consacrata.



Aquilino Bocos Merino
Un racconto dello Spirito.
La vita religiosa nel post concilio

EDB, Bologna 2013, pp. 272, € 26,50

Massimo Faggioli
Interpretare il Vaticano II
 Storia di un dibattito

EDB 2013, pp. 160, € 15,00

Il libro non si occupa solo del Concilio, ma anche della conoscenza e della cultura intorno al Concilio. Nell'ultimo decennio la ricerca ha prodotto un significativo lavoro per una migliore comprensione di ciò che accadde al Vaticano II e per come riceverlo nella Chiesa. L'A., membro della Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII di Bologna e professore di Storia del cristianesimo a St. Paul Minneapolis in Minnesota, propone un importante approfondimento sulla teologia conciliare e sulla sua applicazione nei diversi continenti,



non nascondendo lo scontro delle interpretazioni nel campo dell'ecclesiologia e della liturgia e le dinamiche intertestuali dei documenti conciliari.

Silvestro Bejan
Un francescano sulle strade del mondo. Massimiliano Mizzi, profeta del dialogo ecumenico e interreligioso

Edizioni Messaggero, Padova 2013, pp. 662, € 39,00

Il volume è una preziosa raccolta di 188 articoli pubblicati nella rivista «San Francesco Patrono d'Italia» dal 1972 al 2003 e descrive l'impegno di p. Mizzi nel dialogo ecumenico



e interreligioso, prima come direttore del Centro di apostolato ecumenico e segretario del Segretariato ecumenico diocesano di Assisi, poi come delegato generale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Ordine dei frati minori conventuali. P. Mizzi vive l'entusiasmo ecumenico del decennio successivo al concilio Vaticano II, evidenzia i progressi nel dialogo tra le chiese e tra le varie religioni, riconosce i limiti e la lentezza lungo il cammino, mette in guardia dai pericoli da evitare nel dialogo e presenta la situazione di crisi attuale come una sfida e un momento di discernimento. Il dialogo e l'ecumenismo sono innanzitutto amicizia, incontro, conoscenza personale, preghiera e ricerca dell'unità tra i cristiani del mondo intero. Il dialogo interreligioso non scaturisce solo dal bisogno di un'intesa reciproca sul piano della fede, ma piuttosto deve offrire un'occasione per discutere e risolvere insieme i problemi del mondo: la pace, la povertà, le crisi. P. Mizzi ha incontrato grandi personalità del mondo politico e interreligioso: Giovanni Paolo II, Michael Gorbachev, il Dalai Lama, principi e re, Yasser Arafat, i presidenti Reagan, Bush e Clinton, madre Teresa di Calcutta, Lech Walesa. Nel 1976 riceve da Paolo VI una medaglia d'argento per il suo impegno ecumenico; nel 1987 riceve *The Cross of St Augustine* dal primate della Chiesa d'Inghilterra; nel 1999 è nominato dal presidente di Malta *Member of the Order of Merit* (la più alta onorificanza di quella Repubblica); nel 2001 riceve il dottorato *Honoris causa* dalla Texas Christian University; poi a Triuggio (MI), il premio «Uomo di Dialogo» dalle mani dell'ambasciatore d'Italia presso l'ONU e infine l'*Earth Star Award* dal Comitato Organizzatore del *Master-Peace Conference*, in California. Dal 1999 al 2004 viene candidato al Premio Nobel per la pace.

Peter Köster
Credere e vivere. Il Credo e il Padre nostro

EDB 2013, pp. 122, € 9,50

Nell'utilizzare l'antico testo del Simbolo apostolico e nel recitare il Padre nostro, sarà sempre necessario testimoniare, in modo nuovo, la nostra fede ed esprimerla nella nostra vita. Le spiegazioni alle singole sezioni del Simbolo apostolico sono un tentativo in questa direzione. Al giorno d'oggi l'accoglienza della fede dipende meno da argomentazioni e più da esperienze e da testimonianza. Le persone si aspettano, innanzitutto, un orientamento di vita, un aiuto per affrontare le loro necessità esistenziali. Con la trasmissione della fede si dovrebbe giungere alla com-



preensione del significato spirituale dei misteri della fede stessa, in modo tale che Dio diventi, per ogni persona, realtà vivente, presenza significativa nella propria vita.

Bertolone V.
La sapienza del sorriso
 Il martirio di don Giuseppe Puglisi

Ed. Paoline 2013, pp. 151, € 13,00

Mons. Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro-Squillace, e postulatore della causa di beatificazione di don Pino Puglisi, offre un profilo del sacerdote ucciso dalla mafia. Dopo un primo capitolo sul valore del martirio, l'A. narra l'ultimo giorno di vita di don Pino, facendone emergere lo stile del suo ministero sacerdotale e il messaggio che la sua vita e la sua morte hanno lasciato. Il card. Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo, evidenzia nella presentazione del libro come "con il suo esempio, don Puglisi inviti a mostrare alle nuove generazioni che vale la pena lottare per poter cambiare, per operare autentiche



conversioni che mettano in movimento nuova linfa di bene nel tessuto comunitario e sociale".